

**SABATO 8 MAGGIO - ore 9,30**

**MONSUMMANO TERME**

**Il Santuario della Madonna della Fontenuova e il Museo della Città e del Territorio**

Ritrovo alle ore 9,30 in Piazza Giuseppe Giusti, di fronte alla Basilica



Fondata nel 1602, per volontà del granduca Ferdinando I de' Medici, la Basilica della Madonna della Fontenuova costituisce il cuore storico e urbanistico di Monsummano Terme. Il Santuario sorge sul luogo di un antico tabernacolo, oggi inglobato nell'altare maggiore, che reca l'immagine della *Vergine col Bambino tra quattro Santi*, alla quale furono riferiti vari eventi prodigiosi. Ferdinando I decretò la costruzione del tempio, incaricando del progetto l'architetto Gherardo Mechini, che, all'epoca, doveva essere impegnato nei lavori della villa medicea di Montevettolini. Il 30 dicembre di quello stesso anno, il gran principe Cosimo pose la prima pietra del Santuario. Come per la villa, la direzione dei lavori fu affidata a Domenico Marcacci, che portò a termine la costruzione dell'edificio nel 1605. La Basilica fu consacrata nel 1616, ma la decorazione degli interni si protrasse ancora a lungo. Di tradizionale impianto a croce latina, a una sola navata, la chiesa è circondata su tre lati da un portico. Sotto quest'ultimo, quattordici lunette, dipinte dal fiorentino Giovanni Mannozi da Sangiovanni, narrano la storia del Santuario e dei miracoli della Vergine della Fontenuova; furono eseguite tra il 1630 ed il 1633, quando il pittore si rifugiò in Valdinievole per sfuggire alla peste che infuriava a Firenze. L'edificio, di rara eleganza e sobrietà compositiva, riveste grande interesse per la sua omogeneità stilistica e per l'armonica continuità tra la struttura architettonica e i preziosi apparati decorativi. Al suo interno, infatti, appaiono come incastonati nel soffitto intagliato e dorato i dipinti di Matteo Rosselli, Gregorio Pagani e Donato Mascagni. Decorano le pareti della navata e gli altari del transetto altri quadri di maestri del Seicento fiorentino, tutti eseguiti nel primo trentennio del secolo. **MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO** - Inaugurato nel 1998, nei locali dell'Osteria dei Pellegrini, il Museo della Città e del Territorio è stato concepito sulla base di principi innovativi rispetto ai musei tradizionali, configurandosi come una struttura in progressiva crescita e in continua trasformazione, atta a documentare i diversi aspetti del territorio, illustrati nell'itinerario museale attraverso pannelli, riproduzioni, reperti, plastici e documenti interattivi. L'allestimento museale si articola in dieci sezioni, cui si aggiunge quella di ingresso -Ambiente e Storia- che ha funzione di coordinamento.

**DOMENICA 6 GIUGNO - ore 6,30**

**ROMA**

**Caravaggio alle Scuderie del Quirinale: la mostra evento del 2010 e percorso in città**

Partenza con pullman privato alle ore 6,30 dal parcheggio Penny Market, Via Pertini, Pistoia. Rientro per le 21,30 circa



Le Scuderie del Quirinale non potevano mancare all'appuntamento con le celebrazioni del IV centenario della morte di uno dei più grandi artisti di tutti i tempi: Michelangelo Merisi da Caravaggio. Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e, grazie alla collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Roma, viene proposto un nuovo e appassionato momento di riflessione critica, un tentativo di penetrare l'essenza dell'arte del pittore, il suo rivoluzionario e sbalorditivo criterio di naturalismo. La mostra vuole offrire al pubblico, attraverso la rigorosa scelta di 20 capolavori di autografia certa, una sorta di omaggio all'unicità di Caravaggio, con prestiti provenienti da tutto il mondo. Un percorso coerente e circostanziato, che getta una nuova luce sui diversi momenti del sofferto iter evolutivo del suo linguaggio, tutto svolto in profondità, e che esalta l'eccezionalità e unicità della sua opera.

Il ricorso alle fonti letterarie e a un'immensa mole di materiale documentario, hanno permesso una severa indagine critica dei dipinti, la loro esatta collocazione cronologica, la provenienza e sistemazione originaria, così come quella successiva, attraverso l'individuazione dei diversi passaggi di proprietà. Altri documenti, riguardanti i collegamenti, la relazione tra Caravaggio e i suoi committenti, così come con le personalità più significative del suo tempo, hanno condotto a una disamina critica approfondita sul piano culturale del pittore e sulle valenze intrinseche della sua complessa opera.

**SABATO 9 OTTOBRE - ore 9,30**

**LARCIANO**

**Museo Civico e Castello di Larciano**

Ritrovo alle ore 9,30 in Piazza Castello, n. 1 Larciano



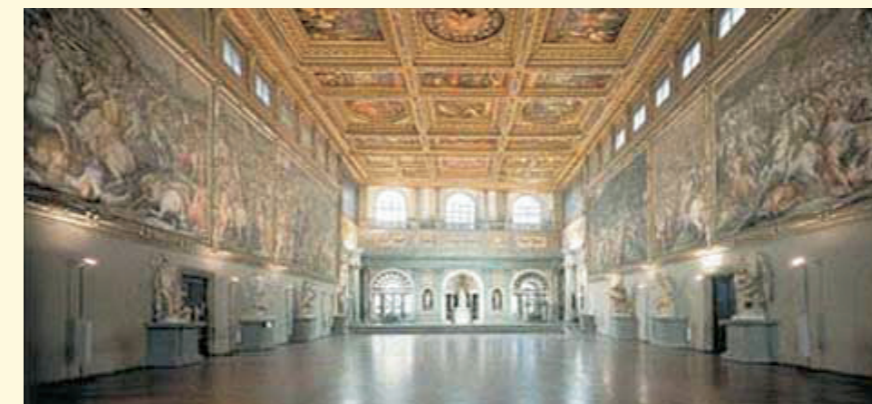
Il castello di Larciano si trova a 160 m. sul livello del mare, sulle pendici occidentali del Monte Albano, in una posizione privilegiata di dominio di tutta la piana della Valdinievole fino a San Miniato, Altopascio, Montecarlo, ecc. Faceva parte, infatti, di un sistema di controllo visuale tra i diversi castelli, che permetteva la comunicazione intorno a tutto il padule di Fucecchio. Un paesaggio che suscita meraviglia, dove niente è cambiato nei secoli: identici sono i monti e le selve, le vallate, i mulini, le case e gli insediamenti. Il castello fu più volte conteso a causa della sua particolare posizione strategica. Le prime notizie di Larciano, come castello, risalgono al 1096, anno in cui i documenti attestano un "castro de Larciano". L'incastellamento di questo sito appare legato a una potente famiglia feudale: la famiglia Guidi, di origine longobarda, che ebbe importanti possedimenti non solo in Valdinievole, ma anche in diverse parti della Toscana. Nell'anno 1226, il Comune di Pistoia acquista per 6000 lire pisane il castello e tutto il suo contado: l'intento è quello di espandersi territorialmente verso il padule di Fucecchio, per consolidare il controllo delle importanti vie commerciali che consentivano le comunicazioni verso il mare, attraverso il sistema di porti e canali sul padule, che conducevano fino all'Arno e quindi a Pisa, evitando così l'incerta via di Lucca. Nel 1302 Lucca, dopo aver conquistato il castello di Serravalle, si apprestò all'assedio del castello di Larciano, che si difese valorosamente per mesi e cadde solo quando i nemici ricorsero "al tradimento e all'inganno". La configurazione che presenta, attualmente, il castello di Larciano, a parte i restauri degli anni '70, è attribuibile al XIII sec., a opera dei proprietari pistoiesi che, al momento dell'acquisto, ne aumentarono le difese, rendendolo uno dei più forti castelli del contado. Lo sviluppo perimetrale delle mura castellane è di circa 1050 metri (l'intero circuito è ancora oggi pressoché intatto). Le mura erano, in antico, guarnite da robuste torri in corrispondenza delle tre porte, e di una, la principale, sul punto più alto del castello. Delle quattro torri rimane soltanto quest'ultima, che è circondata da un cassero imponente. Per accedere al castello, esistevano, come esistono tuttora, tre porte orientate verso l'unica piazza, dalle quali partivano tre strade lastricate, convergenti sulla piazza stessa. Tanto le mura quanto le tre porte si presentano, ancora oggi, in buono stato di conservazione. La bella e solenne torre ancora esistente, è ben conservata. Dalla sua cima si gode un magnifico panorama. Lo sguardo abbraccia una delle più belle, fertili e suggestive vallate della Toscana (dalle bianche vette delle Alpi Apuane a S. Miniato, Cerreto Guidi, Vinci e S. Gimignano). All'interno del perimetro del cassero, è stata allestita un'area museale, dove è conservata un'interessante collezione di reperti archeologici, provenienti dal sito di Larciano, ma anche da tutto il territorio limitrofo, riconducibili al periodo compreso tra l'età preistorica e quella rinascimentale.

**SABATO 13 NOVEMBRE - ore 9,30**

**FIRENZE**

**Palazzo Vecchio: la reggia di Cosimo I de' Medici**

Ritrovo alle ore 9,30 in Piazza della Signoria, davanti alla Loggia dei Lanzi



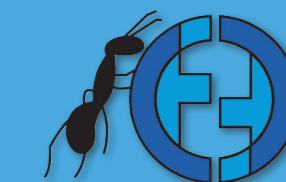
Palazzo Vecchio si trova in Piazza della Signoria a Firenze ed è la sede del comune della città. La costruzione del palazzo fu iniziata nel 1299, in un periodo di forte espansione economica e politica, originata dall'avvento delle Arti al potere (1280), che riuscirono ad aggiudicarsi la massima magistratura dello Stato, il Priorato. Il palazzo, che all'inizio si chiamava *dei Priori*, divenne nel XV secolo *Palazzo della Signoria*, dal nome dell'organismo principale della Repubblica fiorentina; nel 1540, divenne *Palazzo Ducale*, quando il duca Cosimo I de' Medici ne fece la sua residenza; infine, nel 1565, assunse il nome *Vecchio*, quando la corte del Duca Cosimo si spostò nel "nuovo" Palazzo Pitti. Dal 1865 al 1871, fu sede del Parlamento italiano, mentre oggi ospita il Sindaco di Firenze e vari uffici comunali. Vi si trova, inoltre, un museo, che permette di visitare le magnifiche sale (dove lavorarono, tra gli altri, Agnolo Bronzino, Ghirlandaio, Giorgio Vasari, ecc.) e dove sono esposte opere di Michelangelo Buonarroti, Donatello, Verrocchio, ecc. L'edificio, rispetto al suo nucleo primitivo, è stato, dal finire del Duecento alla fine del Cinquecento, gradualmente ingrandito verso est, arrivando a occupare un isolato intero e ingrandendo l'iniziale parallelepipedo trecentesco, fino a quadruplicarne le dimensioni, con una pianta che ricorda un trapezio, del quale la facciata è solo il lato più corto. Sulla facciata principale, a bugnato, la *Torre*, costruita a opera di Arnolfo di Cambio, è uno degli emblemi della città. La visita al palazzo inizia dal *Cortile di Michelozzo*, fastosamente decorato, e prosegue al primo piano con il grandioso *Salone dei Cinquecento*, dove le decorazioni del Vasari celebrano l'apoteosi dei Medici e di Cosimo; un ricco corredo di statue circonda il *Genio della Vittoria*, capolavoro di Michelangelo. Al secondo piano, si trovano il *Quartiere degli Elementi* e il *Quartiere di Eleonora*, ambienti destinati a occupare la corte medicea e decorati con grande sfarzo. Spiccano gli affreschi della *Cappella di Eleonora*, uno dei massimi esempi di manierismo fiorentino. Nelle grandi sale pubbliche dell'*Udienza* e dei *Gigli*, dall'elegante decorazione quattrocentesca, è collocato il gruppo di *Giuditta e Oloferne* di Donatello. La *Sala delle carte geografiche* offre una panoramica di tutte le terre del mondo conosciute al tempo di Cosimo, illustrate in pannelli lignei. Nel *Quartiere del Mezzanino*, sono esposte pregevoli opere, tra le quali pitture del Bronzino (Collezione Loeser) e del Pontormo.



**Incontri...d'arte**



**Pistoia - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - detta del Letto**  
**Firenze - Opificio delle Pietre Dure e "Porta del Paradiso"**  
**Prato - Monastero di San Niccolò**  
**Poggio a Caiano - Villa Medicea e Museo della Natura Morta**  
**Monsummano Terme - Santuario della Madonna della Fontenuova**  
**Roma - Caravaggio alle Scuderie del Quirinale**  
**Larciano - Museo Civico e Castello**  
**Firenze - Palazzo Vecchio**



**Fondazione**  
**Banche di Pistoia e Vignole**  
**per la Cultura e lo Sport**



Fondazione  
Banche di Pistoia e Vignole  
per la Cultura e lo Sport

Spesso ci perdiamo dietro alle bellezze naturali e artistiche che caratterizzano vari angoli del nostro paese o di altre nazioni, per poi ignorare piccoli e grandi tesori che abbiamo a portata di mano, ma che sembriamo non apprezzare. Con questa serie di visite guidate, selezionate dalla Dott.ssa Chetti Barni, la cui competenza è nota a chi si occupa di Storia dell'Arte, la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport, per il quarto anno consecutivo, intende promuovere la conoscenza del patrimonio storico-artistico che caratterizza il nostro territorio, puntando a luoghi di culto, edifici civili, resti archeologici di grande importanza. Non resta che cogliere questa opportunità e lasciarsi trascinare dai luoghi, dalle parole, dalle emozioni.

Giorgio Mazzanti  
Presidente

Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport

**Progetto e cura:**  
**Chetti Barni**  
**Silvia Iozzelli**

**La partecipazione alle visite guidate è gratuita  
previa prenotazione presso la segreteria della  
Fondazione – tel. 0573. 774454**

Mattina: ore 9,00-13,00  
Pomeriggio: ore 14,30-17,30

**www.fondazionepistoiaevignole.it**  
**info@fondazionepistoiaevignole.it**

**SABATO 30 GENNAIO - ore 9,30**

**PISTOIA**

**Percorsi  
rinascimentali a  
Pistoia:  
la chiesa di Santa  
Maria delle Grazie  
- detta del Letto -  
e le Sale della  
Pittura del  
Cinquecento nel  
Museo Civico**

Ritrovo alle ore 9,30  
in Piazza San Lorenzo,  
di fronte alla chiesa

Sotto il vescovo Donato de' Medici (1436-1474) la città di Pistoia, ancora legata ai retaggi della cultura tardo gotica, entra direttamente in contatto con l'ambiente umanistico fiorentino e con l'opera di artisti come Michelozzo, i Rossellino, Maso di Banco e il Verrocchio. Nel 1469, si dava inizio al cantiere della chiesa di Santa Maria delle Grazie, edificio che doveva celebrare la miracolosa immagine della *Madonna col Bambino* e custodire la reliquia del "letto" dove, nel 1336, era avvenuta la prodigiosa guarigione di un'inferma ospitata nel vicino ospedale dei Santi Jacopo e Lorenzo. Il primo impianto architettonico della chiesa si deve al pistoiese Giovan Battista di Antonio Gerini, le cui competenze si arrestarono all'attacco del presbiterio, sviluppato, dopo il 1485, dall'architetto legnaiolo Ventura Vitoni.

All'interno del santuario, oltre che a notevoli pale d'altare della seconda metà del Cinquecento, realizzate da Sebastiano Vini, Giovan Battista Naldini e Alessandro Fei, si conserva ancora il letto del miracolo e, inserita nel seicentesco altare maggiore, l'immagine achiropita della Vergine.

La visita prosegue nelle sale del Museo Civico dedicate alla pittura del Quattrocento e del Cinquecento, dove sono esposti numerosi dipinti di artisti fiorentini e pistoiesi. Tra le diverse opere emerge con forza stupefacente la tavola della *Madonna della Pergola*, eseguita nel 1525 da Bernardino Detti, indicato come "il volto eccentrico dell'originalità pistoiese" (C. D'Afflitto).



**SABATO 27 FEBBRAIO - ore 9,30**

**FIRENZE**

**Laboratorio di restauro  
dell'Opificio delle  
Pietre Dure.  
Visita guidata al  
restauro della "Porta  
del Paradiso"  
di Lorenzo Ghiberti**

Ritrovo alle ore 9,30  
in Via Alfani n. 78 - Firenze

L'Opificio delle Pietre Dure (noto anche con la sigla OPD) è un Istituto Centrale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, con sede a Firenze, la cui attività operativa e di ricerca si esplica nel campo del restauro delle opere d'arte. L'attività dell'istituto si articola per settori di restauro e di ricerca, individuati in base ai materiali costitutivi delle opere d'arte. Le sedi dei laboratori sono tre: quella storica di via Alfani (sede, inoltre, del Museo, dedicato alla produzione artistica in Pietre Dure, della biblioteca, altamente specializzata nel campo del restauro, di un ricchissimo archivio dei restauri compiuti), quella moderna della Fortezza da Basso e quella di Palazzo Vecchio. L'Opificio dispone, altresì, di un Laboratorio scientifico chimico, fisico e biologico, nonché di un servizio di Climatologia e conservazione preventiva e di altri uffici e servizi generali.

L'Istituto è sede di una delle due Scuole di restauro ufficiali dello Stato, definita di Alta Formazione. Nella trentennale attività del nuovo Istituto, sono stati condotti centinaia di restauri riguardanti alcune delle opere più significative dell'arte mondiale. Tra questi, sarà sicuramente da annoverare anche il restauro della **"Porta del Paradiso"**, realizzata, nell'arco di 27 anni, da Lorenzo Ghiberti per la facciata est del Battistero fiorentino (oggi sostituita da copie).

Il caratteristico nome le è stato dato in seguito a una frase attribuita a Michelangelo che, vedendola, sembra abbia dichiarato: "essa è degna di essere posta come porta di ingresso al Paradiso". Solo nel 1452 il Ghiberti, ormai settantenne, installò gli ultimi pannelli bronzei. Inizialmente, era prevista una porta a 28 formelle, con scene del Vecchio Testamento. A seguire, il ciclo decorativo, iniziato nelle altre porte (quella a sud di Andrea Pisano e quella a nord dello stesso Ghiberti), predisposto da Leonardo Bruni. In seguito, però, il Ghiberti decise di creare un'opera più innovativa, con sole dieci formelle quadrate, di dimensioni maggiori e con la cornice esterna alle formelle. Alla fine, gli episodi narrati furono molto più numerosi (più di cinquanta), grazie allo stratagemma di rappresentare più avvenimenti in zone diverse della medesima formella, spesso distinti, anche, da un diverso spessore del rilievo (dallo staccato all'altorilievo), che crea effetti di maggiore o minore vicinanza ideale allo spettatore.



**SABATO 20 MARZO - ore 9,30**

**PRATO**

**Il Monastero di  
San Niccolò**

Ritrovo alle ore 9,30  
in Piazza Cardinale  
Niccolò n. 6  
dietro l'ospedale  
Misericordia e Dolce  
di Prato



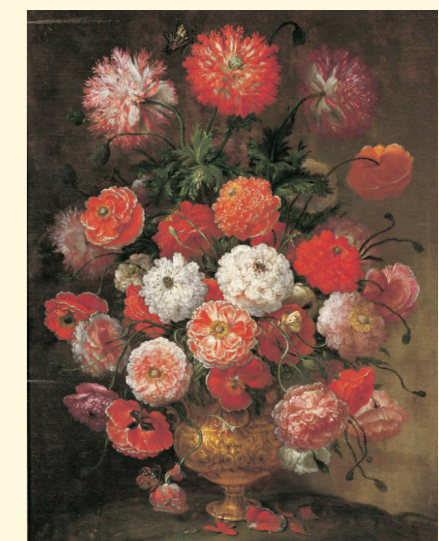
San Niccolò rappresenta uno dei complessi più significativi dei monumenti artistici pratesi e non solo: è il primo di una serie di monasteri femminili (San Vincenzo, San Clemente) che, disposti lungo le mura della città, definiscono una sorta di percorso mistico di forte interesse artistico e religioso. Profondamente legato alla città, esso è in qualche modo un'isola all'interno del tessuto urbano: delimitato da solide mura e da propri spazi verdi, si sviluppa architettonicamente all'interno, conservando nel corso del tempo il suo carattere e il suo aspetto originario, divenendo un vero e proprio scrigno di storia e di opere d'arte. Il Monastero ebbe origine grazie al lascito testamentario, nel 1323, del Cardinal Niccolò Albertini, conosciuto anche come Niccolò da Prato. Le suore domenicane ne presero possesso nel 1328. All'interno del Monastero, furono educate figlie di famiglie nobili pratesi o fiorentine (Strozzi, Albizi, Ridolfi, Rucellai, Bardi, Inghirami, Pugliesi). Tutto il complesso conventuale fu più volte aggiornato tra il XVI e il XVII secolo. Con *motu proprio* del 21 maggio 1785, Pietro Leopoldo Asburgo-Lorena, divenuto Granduca di Toscana, trasformò il Monastero in Conservatorio per l'educazione delle fanciulle nobili. Il fianco medievale della chiesa, sulla piazza, conserva un interessante portale trecentesco; all'interno, la chiesa pubblica, ridecorata intorno al 1720, ha struttura a tre navate, su colonne rivestite in scagliola. Il bell'altare maggiore, in marmi colorati (1647), ospita una vigorosa *Assunzione della Vergine* (1697) di Alessandro Gherardini. Dalla sacrestia, nella quale si conserva un raffinato lavabo robbiano del 1520 di Santi Buglioni, si accede allo splendido coro monastico, di struttura e decorazione simili alla chiesa, ma più raffinato e unitario nell'arredo, che conserva anche due affreschi del primo Quattrocento. Nella parte antica del monastero, si conservano gli straordinari ambienti, fra i quali il chiostro rinascimentale, il refettorio grande (con pancale e tavoli cinque-secenteschi e affreschi di Tommaso di Piero, del 1490 circa), il capitolo (con le *Scene della Passione*, affrescate nel 1509 da Girolamo Ristori, decorazioni e soffitto ligneo del tardo Trecento), e alcuni deliziosi ambienti settecenteschi: l'archivio-spezieria e l'appartamento dei padri, con armadi dipinti. Nel giardino si trova una riproduzione in formato ridotto della Scala Santa. Dall'ingresso del monastero, si accede alla fabbrica dell'educatorio (1786-1789), imponente struttura realizzata da Giuseppe Valentini, con originale scalone a pozzo e ampie sale finemente decorate da Luigi Catani.

**DOMENICA 18 APRILE - ore 9,00**

**POGGIO A CAIANO**

**La Villa Medicea di Poggio  
a Caiano e il Museo  
della Natura Morta**

Ritrovo alle ore 9,00  
in Via Cancellieri di fronte  
all'ingresso della Villa



Attorno al 1485, Lorenzo il Magnifico affidò il progetto della costruzione della nuova villa all'architetto Giuliano da Sangallo che, seguendo gli insegnamenti di Filippo Brunelleschi e di Leon Battista Alberti, oltre che di Vitruvio, il cui trattato di architettura ebbe in quegli anni un'importante edizione a stampa, concepì il prototipo della villa rinascimentale, che sarà il modello anche per le dimore signorili dei secoli successivi. Lorenzo de' Medici intendeva far costruire un edificio che fosse al centro della vasta tenuta, comprendente anche il centro produttivo delle Cascine. Questa villa doveva essere un luogo di evasione dalla città, dove ristorarsi lontano dagli impegni politici in un ambiente ameno, circondato dal silenzio e dalla natura. La villa di Poggio a Caiano si offre totalmente aperta sul paesaggio, verso cui si protende con il suo ampio porticato a pian terreno, quasi a inglobarlo e a creare una continuità unica. Non esiste più il cortile interno, fulcro attorno a cui ruotava tutta la costruzione medievale, ma, al suo posto, il grande salone al primo piano diventa il centro propulsore delle forme architettoniche che vi si sviluppano intorno. E proprio in questo rinnovato schema planimetrico è da ricercare la grande sensazione che la dimora del Magnifico procurò nei contemporanei. La villa, inoltre, presenta a filo della facciata, al primo piano, un portico di pietra serena, a sei colonne ioniche, sormontato da un frontone recante al centro l'arme dei Medici e decorato per tutta la lunghezza della base da un fregio in terracotta policroma. In origine, le scale esterne, che portano alla loggia, erano a due rampe dritte; furono ricostruite nell'attuale forma semicircolare dall'architetto Pasquale Poccianti, attorno al 1807.

Nel 1492, alla morte di Lorenzo il Magnifico, l'edificio era compiuto per un terzo e solo con l'elezione al pontificato del suo figlio più giovane Giovanni, divenuto Leone X, la villa fu terminata e furono iniziate le decorazioni interne. Da allora la villa diventò luogo di ricevimento per gli ospiti importanti e per le spose medicee. Con la fine della dinastia medicea, nel 1737, passò ai Lorena, con la parentesi napoleonica dal 1800 al 1814, quando divenne proprietà della Regina d'Etruria e, in seguito, di Elisa Bonaparte Baciocchi. Dopo l'annessione della Toscana alla monarchia sabauda, la villa entrò a far parte dei possedimenti del re Vittorio Emanuele II, che, negli anni di Firenze capitale (1865-70), la fece restaurare (da artisti piemontesi) e la scelse, spesso, come luogo di villeggiatura; dai Savoia fu donata allo Stato nel 1919. Durante la seconda guerra mondiale, divenne luogo di ricovero per molte opere artistiche e storiche.

Nel 1969 è stata restaurata e aperta al pubblico. Nella Villa Medicea di Poggio a Caiano è stato inaugurato, nel 2007, il **Museo della Natura Morta**. I 200 dipinti esposti raccontano la storia di una grande collezione, la più importante d'Europa nel suo genere, messa insieme con passione dai Granduchi di Toscana, tra Seicento e Settecento, raccogliendo opere di artisti italiani, fiamminghi e olandesi. La maggior parte delle opere esposte è visibile al pubblico per la prima volta, perché conservate, fino a tempi molto recenti, nei depositi degli Uffizi e di Palazzo Pitti.